

RICORDO

DI

DON ANTONIO BAZZONI

nel decimo anniversario della morte

Don Antonio Bazzoni, fondatore della Parrocchia “San Pio X” a Li Punti, il 10 febbraio 2008 concludeva la sua vita terrena e bussava alla porta del “Regno dei Cieli”. La comunità del “suo” quartiere, divenuto in poco tempo una “piccola città”, si strinse in preghiera attorno al suo “buon pastore” con visibile commozione e riconoscente rimpianto, unendosi all’arcivescovo Padre Paolo Atzei e ai sacerdoti della Chiesa di Sassari, ai familiari e agli amici del benemerito parroco. La preghiera, soffusa di lacrime sincere, manifestava l’affettuosa gratitudine al “padre spirituale”, che aveva amato i suoi “figli” con tutto il cuore, alimentando la fede cristiana nelle famiglie, nei bambini, nella gioventù.

Il suo ministero sacerdotale, durato cinquantacinque anni, Don Bazzoni lo aveva dedicato al servizio della diletta comunità di Li Punti per ben trentasette anni. Quando all’età di ottantun’anni pensò di rallentare la sua azione pastorale e accolse nella sua chiesa il nuovo parroco Don Costantino Poddighe, si dedicò al suo antico sogno di “narratore e scrittore”, offrendo il suo primo libro al ridente paese di Usini, dove era nato il 27 aprile 1922, e ne descrisse la storia religiosa e civile, esaltando la bellezza del creato e l’umanità dei suoi abitanti.

All’ombra della chiesa di “Maria Bambina” aveva sentito fin da bambino la voce di Gesù, riflessa nell’amore dei suoi genitori. Un giorno la sentì ancor più forte, riconoscendo che il “Buon Pastore” lo chiamava ad essere suo “sacerdote”. Anni di studio e di preghiera, di allegria e di meditazione, nel “Seminario Arcivescovile” di Sassari e nel “Pontificio Seminario Regionale” di Cuglieri, fino al luminoso giorno della sua ordinazione sacerdotale. Nella Chiesa Cattedrale di Sassari l’arcivescovo Mons. Arcangelo Mazzotti impose le mani sul suo capo, ordinando

insieme altri otto presbiteri, il 6 luglio 1952, festa di Santa Maria Goretti “martire della purezza”.

La sua “Prima Messa” il 20 luglio nella chiesa parrocchiale di Usini fu una festa di unanime esultanza, con l’assistenza del Parroco Don Salvatore D’Eramo, la partecipazione dei familiari e di tutta la popolazione, che due anni prima aveva vissuto la stessa festa per il concittadino Don Vittorino Fiori. Dopo un breve periodo di ministero nel suo paese, fu inviato dall’arcivescovo come coadiutore nella Parrocchia del Sacro Cuore a Sassari, dove profuse le primizie del suo apostolato sotto la guida del sapiente Dottor Antonio Piga, Parroco fondatore della comunità del Monte Rosello, accanto a Don Tonino Musina, ordinato sacerdote cinque anni prima e proveniente dal servizio pastorale dell’Asinara.

Don Bazzoni si dedicò anima e corpo al servizio della comunità, andando a visitare gli anziani e gli ammalati nelle famiglie, radunando i bambini e i ragazzi nelle celebrazioni liturgiche, creando occasioni sportive e ricreative per la gioventù, soprattutto nella storica Associazione “Robur et Virtus”. Mentre il Parroco pilotava la pastorale di tutta la Parrocchia coadiuvato da Don Tonino Musina, Don Antonio trascorreva molto tempo con i ragazzi e i giovani dell’Azione Cattolica. Gli “aspiranti” che sceglieva per i campi-scuola diocesani sul Monte Limbara erano il fior fiore della gioventù del rione di Monte Rosello.

Per tre anni l’arcivescovo gli chiese di guidare la Parrocchia di San Gavino Martire a Bancali dal 1957 al 1960, dalla quale tornò alla Parrocchia del Sacro Cuore per altri sei anni. Fu nominato anche Assistente Provinciale degli Scout, succedendo in questo incarico a Don Musina. Il 2 ottobre 1966 l’arcivescovo Mons. Paolo Carta, avviando la costituzione della Parrocchia di Li Punti, chiese proprio a Don Bazzoni di andare come “missionario” a fondare la nuova Parrocchia “San Pio X”, per costruire la chiesa dei cantoni e la Chiesa delle persone. Il 25 aprile 1967 fece il suo “ingresso” nella “*chiesa-accampamento*” di Li Punti e cominciò a realizzare il sogno dell’edificazione della comunità.

Il territorio all'origine era una distesa di campagne abitate da agricoltori e pastori, provenienti dal Goceano, dalla Barbagia, dal Campidano. "Sembrava un deserto - racconta nel suo libro - una zona sperduta dell'America Latina". Lo sviluppo edilizio lo trasformò in una cittadina, della quale la Chiesa divenne il centro e il cuore. Trentasette anni trascorse Don Bazzoni con i suoi fedeli, che lui amava come figli, chiamandoli alla collaborazione ecclesiale e alla crescita sociale.

La popolazione era "variegata" e "cosmopolita". Era necessaria la conoscenza tra le persone, l'integrazione nel territorio, la comunione ecclesiale. Erano quasi novanta le località di provenienza degli abitanti. Don Bazzoni si rimboccava le maniche, dedicandosi alla crescita umana e spirituale della gente a lui affidata. Significativa accanto a lui fu la presenza educativa delle Suore "Domenicane della Beata Imelda" e la collaborazione pastorale del sacerdote Don Virgilio Businco.

Nel cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, il 6 luglio 2002, i parrocchiani fecero una grande festa al loro Parroco. Il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Gavino Spanedda, disse quel giorno a Don Antonio: "Tu non hai costruito una parrocchia, ma un quartiere!". Lui raccontava che la nascita del quartiere era stato il "frutto di tante lotte": "un impegno che ha portato me e gli abitanti a promuovere manifestazioni per chiedere scuole, servizi e strade" e a superare nel lungo cammino "parecchi ostacoli". Pensando ai suoi fedeli, confidava: "sono stato sacerdote, padre, fratello e amico e con loro ho condiviso gioie e dolori".

Raggiunta l'età di 81 anni, Don Bazzoni si avviò al meritato "riposo", accogliendo con nostalgia e simpatia il suo successore Don Costantino Poddighe, scelto come Parroco dall'arcivescovo Mons. Salvatore Isgrò, il quale fece il suo ingresso il 22 novembre 2003 nella Parrocchia che guida amabilmente fino ad oggi.

Negli anni della sua giubilazione, Don Antonio sentì il bisogno di manifestare la sua gratitudine alla sua "Usini", alla sua "Li Punti", al suo "Vescovo". Nacquero così i suoi tre libri: *Usini, un paese, una parrocchia, una pievania* nel 2003, *La Parrocchia di San Pio X a Li Punti* nel 2004,

*Monsignor Arcangelo Mazzotti: un vescovo dal cuore di padre nel 2007. Aveva visto per la prima volta il Vescovo nel giorno della Cresima e si era affezionato al bonario burbero frate francescano, che lanciava le caramelle dal balcone della Casa Parrocchiale insieme alle medagliette della Madonna Miracolosa. E da sacerdote scoprì che nell'apparente asprezza si nascondeva un "cuore di padre".*

Don Bazzoni rimase nel cuore della gente e abitò ancora tra le case del quartiere, pronto a dare una mano al nuovo sacerdote e alla comunità, fino alla sua morte, avvenuta il 10 febbraio 2008. La sua paternità gli faceva sentire che la sua "casa" era sempre a "Li Punti".

+ Pietro Meloni

Vescovo Emerito